



Equipes Notre-Dame



## TRACCIA PER IL BILANCIO DI FINE ANNO

### Dal Vangelo di Matteo, Cap. 11

**27** Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare. **28** Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. **29** Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. **30** Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero».

### **Tratto da: "preghiera nelle case" del 15/4/2020 proposta da Equipe Italia:**

#### **Vulnerabilità e fragilità: l'esperienza del limite**

Vulnerabili. Siamo fragili, friabili, fatti di terra. Lo sappiamo da sempre, da quando qualcuno ha pensato di assegnarci come nome «Adam» (che significa «del colore della terra»). La vulnerabilità è la base stessa della vita. Nasciamo nella massima impotenza e moriamo perché attaccati e vinti. «La vita sfugge, si sottrae da tutte le parti al giudizio e al controllo; non si regna su di essa». Non è facile accettarci così. Ci vuole una vita intera per riconoscerci impotenti e vulnerabili. Siamo figli di una modernità che si è battuta contro la vulnerabilità proponendosi di vincerla con le tecnoscienze, conseguendo anche meritevoli successi. Ci attende però ancora un lungo cammino di ricerca e sperimentazione che riconosca nei legami il rimedio più efficace alla vulnerabilità. Non abbiamo scelto di nascere; proveniamo da altri. Grazie agli altri possiamo uscire da noi stessi, sopportare le nostre fragilità, cercare di portare quelle degli altri. Chi si crede perfetto non perdona, ma neppure si perdona. La vulnerabilità diventa un tormento.

Riconoscere la fragilità come base delle vite nostre e altrui ci aiuta invece a considerare ogni situazione come luogo di possibilità, di rinascita, di rigenerazione. Si può accettare l'incompiutezza della nostra esistenza e ciò nonostante gustare la bellezza del vivere.

Amare il nostro tempo ci richiede di entrare consapevolmente nella complessità di questa sfida. La fragilità non riguarda solo la dimensione fisica: la stessa libertà umana ne reca l'impronta. In questo segno di non autosufficienza si annuncia la costitutiva relazionalità che fa della persona umana un figlio ed un fratello bisognoso di essere amato e protetto. Si è fragili perché aspiriamo ad essere amati, per imparare ad amare noi stessi grazie ad altri che ci amano. Anche se comunemente si è portati a pensare che sia l'amore a rendere fragili, è vero piuttosto il contrario: si è fragili proprio perché possiamo lasciarci amare e diveniamo capaci di rispondere all'amore.

La precarietà di tutte le cose, per il loro carattere effimero e fugace, rappresenta la vera sfida alla custodia premurosa; anzi, nella prospettiva cristiana, la debolezza si trasforma paradossalmente in forza. Così san Paolo ha contemplato l'evento della morte e risurrezione di Gesù, riflesso nella sua personale esperienza. In Gesù, «la debolezza di Dio è più forte degli uomini» (1Cor 1,26), perché lì sono dispersi i superbi, rovesciati i potenti, innalzati gli umili (cfr. Lc 1,51-52), come aveva sperato Maria, fattasi voce del suo popolo. Riconoscere il valore della fragilità conduce ad una essenziale conseguenza: prendersi cura dei più deboli, dal momento che Dio si è reso così debole per amore da trasformare la fragilità del suo Figlio in potenza di universale salvezza.

*(da Domenico Cravero, Vulnerabilità e Laura Capantini e Maurizio Gronchi, La vulnerabilità)*

Dal ciclo "Riflessioni sul tempo presente" condotto dalla teologa Antonietta Potente proponiamo il link per ascoltare il terzo incontro e di seguito un approfondimento e una frase del Vangelo di Matteo

Link Antonietta Potente (terzo incontro)

[https://www.youtube.com/watch?v=5R2n22WRnGM\\_source=link-attribution&utm\\_medium=referral&utm\\_campaign=image&utm\\_content=1822702](https://www.youtube.com/watch?v=5R2n22WRnGM_source=link-attribution&utm_medium=referral&utm_campaign=image&utm_content=1822702)

### ***Approfondimento sulla riflessione di Antonietta Potente***

Stiamo per entrare nuovamente negli spazi pubblici e per questo cerchiamo il modo giusto per essere al mondo e stare nel mondo. Suggesto alcuni passi. Ogni luogo va ripensato in una logica ed economia di circolarità; il cerchio infatti, rende tutti equidistanti dal centro, cioè dal senso profondo della realtà. Ogni aspetto della nostra esistenza è prezioso e importante. In questo momento storico non possiamo permetterci di frantumare la sapienza della vita e nemmeno di lasciarci sfilacciare di qui e di là, tra religione o ideologia, società, politica e interiorità. Ma anche, siamo invitati a renderci conto che ogni spazio è abitato; lo è stato e lo è tutt'ora e per questo siamo e stiamo nel mondo da ospiti e da ospitali. Sarà lo spazio pubblico che ci disabituerà alla proprietà privata. Sceglieremo di vivere la povertà come rimedio all'ingiustizia e alla miseria di molti esseri umani nel mondo. Vivremo con intelletto d'amore e procederemo insieme. Non affidiamo la vita ad altri padroni, questo avevano intuito le prime comunità cristiane. Non affidiamo la vita a niente che non sia la Verità: né al denaro, né al potere, né all'orgoglio, né alla comodità. La Sapienza che è la grande radice della creazione totale e l'essenza originaria del creato (Pavel Florenskij), ci insegnerà come procedere.

Matteo 13,52

Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche».

### ***PER RIFLETTERE***

- Vivere il tempo presente, viverlo anche come equipier
- Come occupare gli spazi... la nostra casa... il mondo... che rapporto con l'altro e l'Altro
- Concetto di circolarità... riconoscere che tutti, ognuno con il suo carisma, è equidistante da Dio
- La Povertà non la miseria... ricondursi all'essenza delle cose
- Siamo stati costretti a ripensare il modo di stare in END vivere e gustare i rapporti, le amicizie, il senso del cammino insieme nonostante le distanze.
- Importanza di essere un seme di speranza, ognuno risponde con quello che può dare

Quest'anno non c'è una traccia di bilancio come siamo sempre stati abituati negli anni precedenti. Vi invitiamo a riflettere su quanto avete voi dato alla vostra equipe e al Movimento in questo periodo e quanto il Movimento e la vostra equipe vi hanno dato.

- Mi sono sentito/ ci siamo sentiti (come coppia) supportato/i?
- Mi sono sentito/ ci siamo sentiti parte di una comunità?
- Ho ricevuto e raccolto gli eventuali stimoli inviati?

Se non puoi essere un pino sul monte sii una canna nella valle,  
se non puoi essere albero sii un cespuglio,  
ma sii la migliore canna sulla sponda del ruscello,  
il migliore piccolo cespuglio nella valle.  
Se non puoi essere autostrada sii un sentiero,  
se non puoi essere il sole sii una piccola stella  
ma sii sempre il meglio di ciò che puoi essere.

(Martin Luther King)